

■ «Una lunga sfilata di monti / Mi separa dai diritti / Pensavo l'altro giorno osservando / Il lago Maggiore e le Alpi / Nel volo tra Roma e Parigi / (Dove dal 1966 un single può adottare un minore). / Da Barcellona a Berlino oggi in Europa / Ovunque mi sento rispettato / Tranne che tra Roma e Milano / Dove abito e sono nato». E dove, in questi giorni d'agosto, Franco Buffoni è tornato alla casa paterna, a Gallarate (Va), mentre di solito vive nella Capitale, che lo vede professore di letterature comparate a Roma 3. La poesia appena citata è stata scelta dall'autore per la sua "homepage" come testo simbolo della nuova raccolta, *Noi e loro* (Donzelli, 153 pagine, 14 euro), che completa una "trilogia civile" sui temi dell'omosessualità e dei mutamenti della nostra società, iniziata con il dialogo *Più luce, padre* (Sossella, 2006) e proseguita con il romanzo breve *Reperto 74* (Zona, 2008).

«Noi e loro» è nato dall'indignazione?

Sì. Credo che oggi in Italia ce ne sia talmente bisogno... Se vivessi in Francia, in Inghilterra, in Germania o in Olanda, penso che farei ugualmente lo scrittore, ma i miei libri sarebbero molto diversi. Da noi si va accentuando la necessità di intervenire sul piano civile.

Ma può un poeta, oggi, incidere sulle coscienze?

Se parliamo di numeri, certamente no. Perché i poeti che incidono sulle masse sono Eros Ramazzotti o Laura Pausini, che ormai giungono anche ai laureati. Oggi senti il medico che cita i cantanti alla notaia: quella è la loro sottocultura. Però c'è un'influenza indiretta dei poeti, perché se andiamo a vedere, la Pausini e Ramazzotti non sono che la risciacquatura al quadrato di qualcosa che prima si è detto in poesia. Dino Campana è stato saccheggiato da tutti i nostri cantautori, a Rimbaldini è accaduta la stessa cosa. Peccato non paghino i diritti d'autore.

In una poesia rievoca quando, nel '72, senti un padre dire «si gh'avevi on fioeu insci / mi al cupavi». Nella pagina precedente ricorda un ragazzo «effeminato» che si è da poco suicidato sognando «un mondo più gentile». In trent'anni non è cambiato niente?

In Italia assolutamente no. C'è forse da parte di una fascia di genitori giovani un po' più di comprensione. Però, e questi sono dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, negli ultimi 5 anni in nel nostro Paese ci sono stati 450 suicidi di adolescenti dovuti a questa causa, che corrispondono ad oltre un terzo dei suicidi di minorenni. In Spagna tale cifra è diminuita del 60%. Quindi vuol dire che il riconoscimento legislativo ha una diretta conseguenza sui costumi. È inutile nascondere, in Italia conta moltissimo la posizione vaticana.

In una poesia cita senza giri di parole «papa Benedetto».

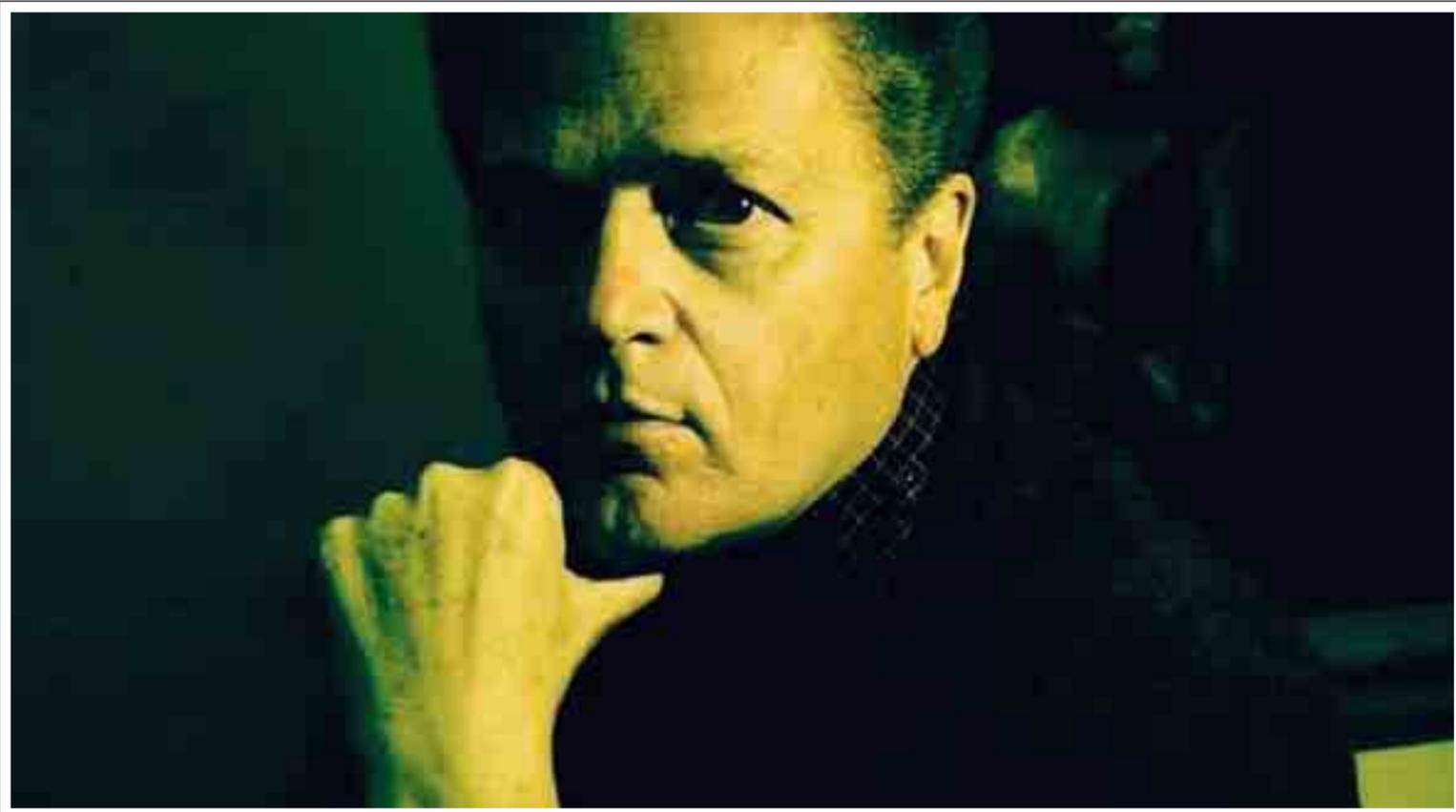
Quella lirica è molto ironica. L'avevo scritta quando era uscito il catechismo di Ratzinger. E difatti diceva: «Io frocio [...]» protetto dal nuovo catechismo di Papa Benedetto». Poi mi sono accorto che tutto sommato, dopo 6 mesi nessuno si ricordava nemmeno che fosse uscito, allora ho preferito usare l'espressione latina «sapientia cordis», che parla sì solo alle persone colte, ma rimane sempre valida.

«Noi e loro» vuol dire «noi occidentali» e «loro islamici», oppure «noi omosessuali e musulmani», loro «cristiani ed etero»?

C'è tutto questo, ma c'è anche la contraddizione che vive l'io narrante: lotta per i diritti civili, ma essendo debole e uomo, cerca compensazione nella natura edenica dei paesi arabi, come la cercavano i signori tedeschi e inglesi dai gondolieri di Venezia.

Già, lei scrive che in Africa e in una parte dell'Asia si vive ancora una sessualità innocente. Ma come si concilia con le persecuzioni che gli omosessuali subiscono in paesi come l'Egitto?

Quello che descrivo è un fenomeno già visto in Europa nel XIX secolo. Gli stati che avevano una legislazione più severa, sono oggi quelli più liberali. In Germania e Inghilterra vi erano punizioni per gli omosessua-



l'intervistato



Franco Buffoni (Gallarate, 1948) è docente universitario, poeta e scrittore. Di recente è uscito con 4 libri: «Noi e loro» (Donzelli), *Reperto 74* (Zona), «Con il testo a fronte» (Interlinea), «L'ipotesi di Malin» (Marcos y Marcos) e «Mid Atlantic» (Efigie). Il sito: www.francobuffoni.it

l'intervistatore



Pietro Berra (Como, 1975), cronista de «La Provincia», ha pubblicato tre raccolte di poesie («Un giorno come l'ultimo», «Poesie di lago e di mare» e «Poesie politiche») e la quarta («Notizie sulla famiglia») è in uscita da Stampa.

POESIA & IMPEGNO

Gay, diritti gridati nei versi «Una scossa alle coscienze»

Incontriamo a Gallarate Franco Buffoni, a conclusione della trilogia civile
«In 30 anni, in Italia, non è cambiato niente. Ho pagato cari i miei libri»

li che arrivavano fino alla pena di morte, così come oggi le abbiamo in Egitto, in Arabia Saudita e in quasi tutti i paesi cosiddetti islamici. In Italia, invece, nemmeno il codice Rocco menzionava l'omosessualità, e di conseguenza gli omosessuali del nord Europa venivano da noi, esattamente come oggi gli italiani vanno in Tunisia. Dove non c'è una legislazione, il popolo vive la propria sessualità in modo molto più libero.

Ma nei paesi islamici, dove il protagonista del libro suo vive il sesso edenico, c'è. La legislazione è severissima, ma viene ap-

plicata solo nei casi in cui vi sia qualche altro motivo. È usata come arma di ricatto, vuoi politico, come per gli omosessuali mandati a morte in Egitto, vuoi quando arrivano i turisti. Ma sono paesi di omosessualità agitata e assolutamente espletata. Parlo addirittura dell'Arabia Saudita, dove sono stato visiting professor nel '99.

Scrivi in una poesia: «Da tre anni qui a Roma ho un compagno / Turco, di etnia curda. / Comunista, torturato in galera...».

Le è costato esporsi così tanto?

Se devi assumere su di te una testimonianza,

conviene assumerla forte e fino in fondo. È lontanissima da me l'idea di lamentarmi, ma in tutta sincerità devo dire che per gli ultimi tre libri sto pagando un prezzo altissimo. Ho visto una parte di settimanali, di quotidiani, di persone che hanno una rilevanza critica notevole, voltare le spalle. Per contro, ne ho incontrate altre che, anche per questi motivi, hanno aperto porte e finestre. E non solo se interessate personalmente. Per esempio Giuseppe Conte è diventato uno dei miei maggiori supporter, anche se è sempre stato collocato a destra...

E lei politicamente si schiera?

Sono tra i pochi che non hanno mai cambiato opinione politica: ero radicale nel '74 e lo sono oggi. Non sono mai stato marxista e anche queste sono cose che si pagano. E non sono mai stato fascista, ovviamente. La situazione politica di oggi diventa asfittica per un vero liberale. Da una parte vedo becero-fascismo e leghismo, dall'altro una veterosinistra ancora legata a schemi vecchissimi e un partito democratico con un forte significato di presenza cattolica, che saranno brave persone ma non possono portare diritti civili. Negli anni Settanta, a cui torno nei miei scritti, l'Italia era all'avanguardia e la Spagna rattrappita in una dittatura clericofranchista. Oggi è il contrario. Gli italiani devono ravvedersi. La modernità non è qualche cosa che si può prendere a fette.

Pietro Berra

IN LIBRERIA «ESTASI CULINARIE» DELLA BARBERY

Golosità molto pericolosa

A Parigi, nel signorile palazzo di Rue de Grenelle, ormai celebre abitazione dei personaggi de «L'eleganza del riccio», monsieur Arthens, il più grande critico gastronomico del mondo, è in punto di morte. Tremendamente cinico e egocentrico, nelle ultime ore di vita cerca con ansia di recuperare il Sapore per Eccellenza, che vorrebbe poter risentire per l'ultima volta. Inizia così il primo romanzo di Muriel Barbery, «Une gourmandise», uscito in Francia nel 2000 e

in Italia da Garzanti nel 2001 col titolo «Una golosità», che nella nuova traduzione per la E/O diventa ora «Estasi culinaria», in libreria il 12 settembre. Tradotto da Emanuelle Caillat e Cinzia Poli (pp. 180 - 16 euro), ha suscitato un tale interesse presso i librai da permettere alla E/O una prima edizione di 120 mila copie. Del resto «L'eleganza del riccio», che sta diventando anche un film, si avvia, solo in Italia a raggiungere il traguardo delle 500 mila copie.